

SINISTRA, CHE FARE?

Lerner: "Il Pd senza futuro, si è piegato al fascio-leghismo"



◻ MARRA A PAG. 7

C'È VITA A SINISTRA

Gad Lerner

"Il Pd non ha nessun futuro: si è piegato ai fascio-leghisti"

9

» WANDA MARRA

Dopo la sconfitta della sinistra alle elezioni del 1948, Vittorio Foa fece una scelta radicale: lui che si era fatto 8 anni di galera fascista, la Resistenza, fu deputato alla Costituente e rinunciò alla carriera politica romana per fare ritorno al lavoro di base tra gli operai di Torino con la Cgil. Pensò che era più giusto impegnarsi nel sociale, nel sindacato, che in un partito. Se mi metto nei panni di un ragazzo di 18 anni che oggi vuole impegnarsi per la giustizia sociale, non me lo vedo che va iscriversi a un partito; ma piuttosto impegnato nell'autogestione di una società di mutuo soccorso, volontario tra gli immigrati,

militante di un nuovo sindacato". Gad Lerner, giornalista, intellettuale "fermamente" di sinistra, parte da qui.

Lei descrive categorie tradizionalmente di sinistra. Esistono ancora?

Le buone pratiche della sinistra sociale in giro ci sono, sopravvivono al divorzio consumatosi ormai da un quarto di secolo tra la sinistra "di governo" e le classi subalterne da cui aveva tratto origine. Per me conta di più il prossimo congresso della Cgil che il tormentone sul congresso del Pd. Un partito, temo, senza futuro, dal quale sono uscito a malincuore un anno fa. Quando Minniti lanciò la campagna contro le Ong che salvano migranti in mare, spalancando la strada al nuovo conformismo reazionario di Salvini e Grillo.

Questa tendenza può cambiare?

Rimettere la giustizia sociale al centro della politica di sinistra implica una lunga ricostruzione dal basso. Mi fa pia-

cere l'innamoramento mediatico per il mio amico sindacalista nero Aboubakar Soumahoro. Ma forse sarebbe meglio chiedersi come mai la "sua" Usb (Unione sindacale di base), ha un radicamento così forte in settori di sfruttamento come la logistica, l'agricoltura e in genere nel lavoro sottopagato a chiamata. Perché i sindacati tradizionali ne sono tagliati fuori? Perché la Legacoop ha sopportato la nascita di tante false cooperative?

Tornando al Pd: può avere ancora un ruolo?

Ce l'avrebbe se fosse verosimile un suo prossimo ritorno al governo, del tutto improbabile. È stato un grave errore sottovalutare il pericolo rappresentato da Salvini e dal fascioleghismo. Non credevano che avrebbe preso più voti di Berlusconi e sarebbe diventato l'uomo politico più potente d'Italia. Renzi ha fatto tutta la gara sui grillini. Pensava che Salvini fosse un estremista marginale, ignorando la spin-

ta dal basso che ha portato al potere questa estrema destra. E anche dopo: un partito che avesse avuto a cuore le classi subalterne del paese avrebbe dovuto fare ogni tentativo per scongiurarla.

Non crede che ci siano anche motivazioni sociali per il ritorno di una destra forte?

Ma certo. Anche il fascismo cavalcò forti motivazioni sociali in origine.

Ora c'è lo stesso fascismo?

No, ma c'è lo stesso malcontento popolare. Come ci si risveglia quando c'è scarsità di risorse pubbliche? Chi ha diritto a quali prestazioni? Lo slogan più suggestivo di questa destra è: "Prima gli italiani". Risposta antica, già rivelatasi disastrosa. Vedremo se la politica sociale del governo Conte assumerà questo orientamento pseudo-patriottico. Vedremo se il reddito di cittadinanza sarà riservato agli italiani e agli stranieri lungo-soggiornanti, tagliando fuori gli altri che pagano le tasse e i contributi. La sinistra,

invece, è nata internazionalista, pari diritti per tutti quelli che pagano le tasse. Quando si è piegata alla logica del "prima i nostri" ne è uscita sconfitta.

Renzi era di sinistra?

Renzi ha dimostrato non solo di essere un politico incapace, ma di avere una grande fragilità culturale, con solo un vago riferimento al solidarismo cattolico. Ma nel Pd quelli che dovrebbero rappresentare un'alternativa erano già stati sconfitti prima di lui.

Martina, Calenda, Zingaretti: uno di loro ha qualche chance?

Sono onesti professionisti, non figure decisive. Zingaretti, in più, ha dato prova di essere un amministratore capace. Nella ricerca di nuove leadership conterranno di più altre caratteristiche, un'esperienza maturata nella questione sociale, e solo dopo in tv o nei palazzi romani.

Il decreto Dignità è una misura di sinistra?

Quando Di Maio va al telegiornale e dice "abbiamo inferto un colpo mortale al precariato", mi sembra di sentire una sparata di Renzi. I 5 Stelle andranno messi alla prova su scelte che, per convenienza,

non hanno ancora voluto compiere. Il reddito di cittadinanza per chi vale? Gli asilini, le case popolari valgono solo per gli italiani? Finora Di Maio ha assecondato Salvini. Il decreto Dignità, dunque, mi appare piccola cosa al cospetto della promessa di maxi-condono fiscale. Se davvero lo facessero tra un paio di settimane, asfalta qualsiasi decreto Dignità. Sarebbe come dire alle aziende: "Infi schiatevene di mettere la causale ai contratti a termine, tanto se vi multano poi c'è il condono".

Torno a chiedere: non è che il problema è che la destra oggi sembra avere più risposte ai problemi della gente?

Il poeta Giovanni Pascoli esaltò l'impresa coloniale in Libia con la celebre formula: "La Grande Proletaria si è mossa". L'Italia si sarebbe risollevata dalla piaga dell'emigrazione grazie alle colonie. Oggi stessa musica, l'Italia sarebbe una Grande Proletaria vittima della finanza, di Soros, dell'Europa cattiva. Una retorica fascistoide cui la sinistra deve opporsi con intransigenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Gad Lerner inizia a "Lotta Continua", poi passa per "Il Manifesto" e "L'Espresso".

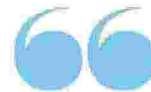
La sua carriera tv decolla con una serie di programmi firmati e condotti per Rai 3, tra cui "Milano, Italia". È stato direttore del Tg1, su La7 ha condotto per un decennio "L'infedele". È tornato a Rai3 nel 2017 con il programma "Operai" e nel 2018 con "La difesa della razza". È autore di numerosi libri

PAROLE D'ORDINE

Salvini dice "prima gli italiani", bisogna rispondergli con l'internazionalismo e i pari diritti per tutti

FIGURE VECCHIE

Renzi ha fallito, ma quelli che dovevano costituire un'alternativa l'avevano già fatto prima di lui



Oggi un ragazzo di 18 anni che vuole impegnarsi non si iscrive a un partito, ma fa il volontario o milita in un nuovo sindacato



Giornalista

Gad Lerner è nato a Beirut nel 1954
Ansa

